

ITALIAN E-GOVERNMENT. INSEDIATA DAL MINISTRO STANCA UNA COMMISSIONE PERMANENTE ■ DI FRANCO MORGANTI

I portali sono mere protesi delle singole amministrazioni Senza coordinamento è impossibile garantire veri servizi

Sarebbe necessario uno sforzo economico delle dimensioni di una manovra finanziaria per colmare il divario dal resto d'Europa

Il ministro Stanca ha insediato il 15 gennaio una Commissione permanente per l'innovazione tecnologica nei comuni, presieduta da Giulio De Petra. In Francia si usa dire che quando non si sa come risolvere un problema si nomina una commissione. Ma può darsi che da noi non sia così. Essendo ancora lontani da un assetto accettabile della nostra amministrazione, della nostra scuola, della nostra alfabetizzazione informatica, della nostra diffusione di Internet, sia nell'amministrazione che a livello di piccole e medie imprese, è comprensibile che il ministro si muova in varie direzioni, come sta facendo da due anni e mezzo a questa parte.

La Commissione ora insediata dovrà vedersela con le amministrazioni locali, che erano rimaste particolarmente estranee al processo di costruzione della Rete unitaria della pubblica amministrazione. Ma le stesse amministrazioni locali, forse meno sensibili all'afflusso di dati a un centro che potesse gestire servizi da redistribuire su tutto il territorio nazionale, erano state particolarmente attive nei più disparati progetti di informatizzazione e di sviluppo di servizi on-line a livello locale. Questo attivismo ha già salvato il livello della spesa pubblica in tecnologie, nel corso del 2002, un anno

particolarmente falciato dalla legge finanziaria. Ma non si tratta soltanto di salvare il livello di una spesa, che è poco più di un indicatore grossolano: si tratta di trasformare il funzionamento delle pubbliche amministrazioni grazie all'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Impensabili le prenotazioni sanitarie su base ospedaliera

A livello locale molta importanza è stata data alla costruzione di elaborati front-end, siti più o meno attraenti, più o meno amichevoli, più o meno interattivi, utilizzabili da un perimetro complessivamente ristretto di cittadini residenti in una certa zona. Ma come ha fatto notare, in varie riprese, un esperto come il direttore del Cefriel di Milano, prof. Alfonso Fuggetta, Internet ha cancellato le distanze e quindi anche le strutture fisiche di sportello. Ha poco senso, per esempio, pensare a servizi di prenotazione sanitaria su base cittadina o per un singolo ospedale, quando nelle grandi città come Roma o Milano affluiscono pazienti da tutte le regioni italiane. E non parliamo di un problema come quello dei trapianti. L'importante è poter fare una politica, almeno regionale, di gestione delle risorse, quando spesso si è verificato, come in prossimità dell'ultimo fine d'anno, che pazienti lombardi fossero respinti dagli ospedali lombardi perché la "quota lombarda", in singoli ospedali, era esaurita, mentre

restavano aperte quote a carico di Asl di altre regioni.

Così come non ha senso fornire servizi su Internet di supporto al mercato del lavoro che siano vincolati ad un'area geografica (per esempio una provincia). Un lavoratore disoccupato di Avellino può essere interessato a un posto di lavoro anche nelle province di Napoli o di Caserta. Perché quel lavoratore dovrebbe accedere a tre siti diversi per richiedere lo stesso servizio? (v. Alfonso Fuggetta: «ICT e strategie di e-government del sistema paese», su «Sviluppo e organizzazione», Dic. 2002).

Gli esempi fatti suggeriscono due semplici considerazioni: la prima è che i portali, che pure esistono in misura capillare, siano realmente orientati ai servizi e non come semplici protesi della singola amministrazione. La seconda è che i comuni si orientino alla costruzione di servizi di back-end che permettano l'integrazione dei servizi a livello di front-end. E' banale ma forse non inutile ricordare che i comuni sono

depositari delle rispettive anagrafi e che da qualunque parte d'Italia un cittadino risieda deve poter chiedere on-line una certificazione. Si è detto che l'informatizzazione della P.A. richiede, come del resto lo ha richiesto quella delle imprese, una riorganizzazione spesso completa della P.A. stessa, anche a livello locale.

Ci confortano buoni esempi di informatizzazione, coi quali l'Italia ha saputo allinearsi ai migliori esempi europei. Mi riferisco al rapporto dei commercialisti con l'Agenzia delle Entrate (grazie a Sogei), al funzionamento on-line di Inps e Poste, al rapporto fra notai e catasti (non ovunque purtroppo), alla consultazione del registro delle imprese con la Cerved, ecc. Questo significa che le risorse informatiche e organizzative non mancano e le risorse umane si sono adeguate. Gli esempi fanno sperare che presto queste best practice si estendano al resto dei servizi della P.A. Ma io andrei più in là: così come si dice che la Rai abbia alfabetizzato

l'Italia, così io credo che la P.A. possa fare l'alfabetizzazione informatica italiana, magari attraverso la Televisione Digitale Terrestre (TDT) che, se riuscirà a penetrare nelle case degli italiani, potrà dar loro uno strumento di interattività più semplice del Pc. Infatti Stanca punta su pensionati e casalinghe, cioè su quelle categorie che più difficilmente sarebbero coinvolte dalla rivoluzione informatica. Si tratta di un vero e proprio gap generazionale, cui la TDT potrebbe avviare, sempre che la corsa alla penetrazione nelle famiglie non sia vinta dalle modalità pay (satellite e cavo) in modo così pervasivo da lasciare poco spazio alla Tv in chiaro, che a quel punto non troverebbe più le risorse pubblicitarie necessarie alla sua sopravvivenza. I 110 milioni di euro per i decoder della Finanziaria 2004 sembrano poca cosa per competere con due tecnologie concorrenti di questo calibro.

Basteranno e-government e TDT a risolvere il problema del recupero del gap italiano nei confronti degli altri principali paesi europei? Credo che il ministro non si illuda. Il paese cresce se tutto il fronte dell'innovazione cresce, non soltanto i servizi essenziali della P.A. e l'alfabetizzazione del paese. Lo diceva lui stesso nelle «Linee guida del governo per la Società dell'Infor-

mazione nella legislatura» del maggio 2002 e lo ripeteva nel «Rapporto innovazione e tecnologie digitali in Italia» dell'ottobre 2003.

Confindustria, con l'apporto di ANIE e ANFov, aveva quantificato il gap italiano in 18 Mld di Euro all'anno, di cui si immagina che il 15% sia l'intervento della P.A. centrale e locale. Per le ragioni dette, la P.A. sembra muoversi forse in linea con queste aspettative. Ma manca l'85%, tutta la parte privata, che pure si immaginava di colmare

Sta per essere perduta la quota 2004 degli incentivi ai privati

in un triennio. Vista in termini annuali, questa spesa è delle stesse dimensioni di una manovra finanziaria. Bisogna quindi che tutti siano coscienti del fatto che per ottenere un traguardo considerato vitale per la nostra civiltà e la nostra economia, questa è «la manovra». Purtroppo la parte assegnata al 2004 di questa «Road Map», almeno per quanto riguarda gli incentivi verso il settore privato, sta per essere perduta: la Tecnocredito, contenuta nel decreto della legge finanziaria, è stata limitata alle sole spese di ricerca, mentre gli investimenti in tecnologie sono stati deperennati. Le vecchie leggi di incentivazione per l'innovazione sono esaurite e il Ministro Stanca cerca di destreggiarsi con qualche misura speciale. Sempre che i suoi colleghi di governo, in clima di elezioni, glielo lascino fare. ■

massimo

«Intendiamo utilizzare anche il televisore, ampiamente diffuso nelle famiglie, per consentire di accedere ai servizi di e-Government anche a quanti non dispongono ancora di un pc connesso ad Internet», ha detto il ministro per l'Innovazione e le Tecnologie Lucio Stanca. Stanca ha ricordato che «obiettivo del Governo è quello di realizzare entro il 2006 il digitale terrestre. In tale ambito il Comitato dei ministri per la Società dell'Informazione ha già approvato lo stanziamento di 10 milioni di euro per il progetto "Digitale Terrestre" per promuovere un bando di cofinanziamento con le pubbliche amministrazioni centrali e locali». ■